

CARTEGGIO

Quintino Sella - Costantino Nigra

lettere per concessione della Fondazione Quintino Sella di Biella

Sesto di dieci figli, Quintino Sella discende dalla famiglia Sella, attiva nel Biellese nel settore della lavorazione della lana fin dal Seicento.



Durante il secondo decennio dell'Ottocento il prozio materno Pietro Sella ha un ruolo fondamentale nell'avviare la prima meccanizzazione dell'industria laniera in Italia. Il padre Maurizio fonda nel 1835 a suo nome un nuovo lanificio, che si caratterizza subito come uno degli stabilimenti tecnologicamente più avanzati non soltanto dell'area biellese, ma dell'intero Regno di Sardegna. Indirizzato dal padre agli studi di ingegneria idraulica, il giovane Sella si laurea presso l'Università di Torino nel 1847, a soli vent'anni. Sella decide di accettare l'offerta da parte del Ministero dell'interno di una borsa di studio per la frequentazione di un corso triennale di specializzazione presso la prestigiosa École des Mines di Parigi.

Oltre al programma di studi presso l'istituto francese, completato nel maggio del 1851, il governo piemontese offre al giovane Sella la possibilità di visitare i più importanti distretti minerari e industriali inglesi e tedeschi.

Rientrato a Torino alla fine del 1852, viene nominato il 2 dicembre dello stesso anno professore di geometria applicata e mineralogia presso il Regio Istituto tecnico e l'anno successivo gli viene offerta la cattedra di matematica presso l'Università di Torino. Sempre nel 1853 diventa responsabile del Distretto minerario della Savoia e nel 1856 assume la carica di ingegnere di 2^a classe del Regio Corpo delle miniere.

Appassionato collezionista di minerali, viene inoltre nominato direttore del museo mineralogico annesso al Regio istituto tecnico, dove cura, a partire dal 1853, l'opera di riorganizzazione delle raccolte museali, arricchendole con la propria collezione e portandole complessivamente a un totale di 18.000 campioni. Sempre nel 1853 Quintino Sella sposò la cugina Clotilde Rey.

Fra il 1854 e il 1861 pubblica numerosi e rilevanti contributi scientifici nel campo della cristallografia teorica, non disdegnando incursioni nel campo delle applicazioni industriali, dove si segnala per l'invenzione di una cernitrice elettromagnetica per separare i minerali di rame dalla magnetite, di cui ottiene il brevetto nel 1855. Il 25 marzo 1860 viene eletto deputato della destra nel collegio di Cossato (Biella), seggio in precedenza occupato dallo zio Gregorio Sella.

Carriera politica e Ministro delle Finanze

Si impose subito come uno dei più autorevoli rappresentanti della Destra storica: nel 1861 fu segretario generale del ministero della Pubblica Istruzione, nel 1862 assunse il ministero delle Finanze nel Governo Rattazzi.

Sella si prefisse come obiettivo il pareggio del bilancio statale, in un momento assai critico per il nuovo Stato gravato dai costi dell'unificazione. Impose a questo scopo una rigida politica di economie e di inasprimenti fiscali sui redditi e sui consumi, non esitando a ricorrere a provvedimenti molto duri, come l'aumento dell'imposta sul macinato, approvato nel 1870. Il conseguimento dell'ambizioso obiettivo del pareggio di bilancio fu determinato dalle sue scelte ma raggiunto sotto il mandato di Marco Minghetti nel 1875. L'opera per il riordino delle finanze statali, che egli riassumeva nelle celebri espressioni «economie fino all'osso» o guardare alle spese «con la lente dell'avarò», fu condotta a prezzo di una vasta impopolarità. Sella inoltre fu l'ideatore di altre iniziative volte al raggiungimento del pareggio di bilancio come la cessione a società private delle ferrovie possedute dallo Stato in Piemonte, patrocinandone poi il riscatto nell'Italia settentrionale con la convenzione di Basilea del 1875, e la vendita di larga parte dei beni demaniali. Molte di queste scelte, in particolare le grandi vendite delle terre pubbliche, rappresentavano il tentativo di creare condizioni favorevoli allo sviluppo degli investimenti privati in tutti i campi dell'economia. Ulteriori iniziative furono indirizzate alla crescita dell'istruzione tecnica e professionale, alla costituzione delle casse di risparmio postali, allo sviluppo delle miniere sarde.

Anticlericale convinto, si scontrò con gli interessi ecclesiastici per aver fatto ricorso all'incameramento e alla vendita dei beni della Chiesa durante il processo di pareggio del bilancio. Inoltre era contrario all'intervento a fianco della Francia contro la Prussia. Dopo la sconfitta di Napoleone III fu tra i più accesi sostenitori della presa di Roma e fu poi tra gli ideatori della legge delle guarentigie.

Nel 1881 Sella ebbe l'incarico dal re di formare un nuovo esecutivo, ma il suo tentativo di coinvolgere una parte della Sinistra e il Centro per restituire alla Destra storica un ruolo determinante fallì.

Nel 1876, senza più incarichi politici di rilievo, Sella torna ad occuparsi in maniera più attiva del lanificio di famiglia, dopo la morte del fratello Giuseppe Venanzio.

Cofondatore con Giovanni Capellini della Società Geologica Italiana il 29 settembre 1881 nel secondo giorno di svolgimento del II Congresso Geologico Internazionale (CGI) di Bologna nel 1881.

Corrispondenza col Nigra

Costantino Nigra inizia la sua corrispondenza con Quintino Sella nel 1862, quando riveste la carica di Ambasciatore d'Italia a Parigi.

I due si conoscono da almeno due anni, visto il tono confidenziale con cui Nigra si rivolge al Sella, allora Ministro delle Finanze del Governo Rattazzi. Durano sino a che il Sella rimase Ministro delle Finanze e cioè nel 1876, anno in cui Nigra viene trasferito all'Ambasciata di San Pietroburgo.

La corrispondenza riveste carattere ufficiale e riguarda principalmente argomenti di natura diplomatica.

Il Carteggio contiene 17 lettere in copia. Alcune lettere non hanno il tono confidenziale di altre ed evidentemente furono scritte da un segretario su indicazione del Nigra.

LE LETTERE

Lettera di Nigra da Parigi senza data ma riconducibile al periodo 1856-1860

Caro amico

Il signor Rouher* mi ha inviato un messaggio del Segretario Generale del Ministero dei Lavori Pubblici per dirti quando vedervi. Presentati domani a questo Segretario Generale e troverai, spero, la migliore accoglienza.

Carissimo, un saluto di fretta ma col cuore.

Tuo aff. Amico Nigra

* **Eugène Rouher** (30 November 1814 – 3 February 1884) è stato uno statista francese del secondo impero. Divenne Ministro dell'Agricoltura, Commercio e Lavori Pubblici nel 1855 e poi nel 1856 senatore. Fu l'artefice di un eccellente sistema ferroviario senza farlo divenire monopolio di stato. Condusse complesse trattative per trattati di commercio con Inghilterra, Belgio e Italia.



Lettera da Parigi 5 aprile 1862

Caro amico

Le tue istruzioni mi danno, verso i plenipotenziari, una posizione delicatissima. Noi abbiamo agito in seguito alle istruzioni avute dalle precedenti riunioni, e secondo le commissioni dei vostri portavoce. Le tue istruzioni mi fanno capire che la tua opinione è affatto diversa dalla nostra e contengono una specie di sconfessione del nostro operato. Ora se io non sono sicuro di avere il tuo valido appoggio dinnanzi al Parlamento, non posso conseguentemente firmare il trattato; se fossi ministro a portafoglio non esiterei ad assumere una mia reale posizione. La mia responsabilità sarebbe illusoria e inefficace. Ma parlai confidenzialmente e a lungo con Durand, pregandolo di comunicarti il contenuto del mio dispaccio. Non vi sono che tre posizioni da prendere: o rompere, o accettare addirittura e con convinzione e pronto ad affermare la responsabilità completa e sincera, o richiamare i negoziati a Torino. Ma il partito che avete preso di biasimare i vostri plenipotenziari, quanto meno non mi pare né nobile né degno di voi, ed ora diventa una non lieta conseguenza, quasi un dileggiamento se questo viene fatto e ripreso. Pensaci seriamente perché la cosa davvero si complica, ma sul tuo lavoro non rinunciare alle convinzioni politiche. Senza dimenticare che l'Inghilterra ha concordato l'esenzione e che il Belgio e la Francia accordarono, ad intervalli meno distanti, la riduzione a 3 Lire al kilo sulle

parti, senza poi soprattutto che la Francia ponga una condizione sine qua non. Puoi stare certo che nulla verrà trascurato per ottenere condizioni migliori, ma se non si astengono dobbiamo sapere se vogliamo firmare e se dobbiamo astenerci da ulteriori trattative.

Vogliami bene tuo affett.mo Costantino Nigra



Lettera da Parigi 5 maggio 1862

Caro amico

Gli uomini d'affari, che sono i meglio competenti a giudicare dalle affermazioni, sono qui strettamente legati tutti o quasi tutti da interessi rivali che rendono poco attendibili i loro giudizi. Nulla di più contraddittorio che le opinioni che essi emettono qui per conto di Salamanca., gli uni ruotano ad una vicina pari a quella di Mires, gli altri invece giurano sulla solidità e nella moralità di Salamanca. In tale stato di cose io m'impegno, se ancora occorre, di ricorrere a nuove informazioni. Il ministero dei Lavori pubblici, Bixio, i Sereni, i Rothschild danno sul conto di Salamanca le informazioni che ti mandai per telegrafo.

Invece Laffitte, il conte di Morny, i numerosi clienti dei Delabanty e Caperronnays, danno le migliori notizie e rispondono interamente delle moralità di Salamanca.

Ti prego di non comunicare ad altri, fuorché al Ministero dei Lavori Pubblici a cui serve un servizio, le sorgenti che ti ho accennato. Desidero che questi nomi non siano pronunciati perché se si sa, qui a Parigi, che io mando informazioni che toccano da vicino tutte queste case rivali e tutti questi personaggi, mi si formerebbe non lieve imbarazzo nella mia professione.

Del resto guardati di non trascurare le precauzioni ma soprattutto guardati di far molta attenzione. Mi si dice che Salamanca verrà a Torino fra due giorni accompagnato dal sig. Faru. Ti sarei grato se tu riservi a quest'ultimo, a nome mio, una buona ed amabile accoglienza senza pregiudizio, ben inteso, degli affari.

Aspetto una tua risposta per firmare il contratto.

Tuo affett.mo C. Nigra



Lettera da Torino 9 agosto 1862 indirizzata a Costantino Nigra

Caro amico

Ti ringrazio per le notizie che mi dai su Salamanca. Forse vi sarà mezzo di utilizzare anche lui giacché la mole di cose da farsi in Italia è tale da dar sfogo all'attività di chiunque. Io sono però soddisfattissimo di ciò che si conchiuse con Rothschild più

che con Salamanca, perché al credito nostro molto meglio giova il primo che non il secondo, e si è inoltre certi che anche in caso di crisi il primo manterrà i suoi impegni, mentre lo stesso non potrei dire del secondo. E' vero che Rothschild ci costa alcuni milioni di più che Salamanca ma per conto mio sono affatto tranquillo di aver preferito il primo. La piega delle cose nostre va ogni giorno volgendo al meglio. La fiducia rinasce, la speranza che non si abbia presto una guerra coll'Austria, essendo diventata certezza, mi fa pensare che il credito nostro si andrà elevando nelle grandi stanze europee e che, ne trarremo vantaggi a patti meno seri, e mezzi per dare al nostro paese un conveniente assetto economico, senza cui non giova sperare che si possa concepire la grande impresa della completa liberazione dell'Italia. Avevo promesso al vostro ottimo segretario di mandarvi qualche cenno sulla situazione finanziaria e sulle regole con cui dirigevo questa amministrazione. Ma finora non riuscii mai a trovare qualche minuto per scriverti. Mio supremo sforzo è di giungere fino alla fine del 1862 senza imprevisti. Ora lavoro alle concessioni di ferrovie e vendite di beni che servono ad alleggerire per una parte il passivo e ad accrescere dall'altra l'attivo della finanza. All'apertura del parlamento porterò il progetto di legge sulla vendita delle bevande e generi di vario consumo ma non potrò portare altre leggi non essendo sperabile che in tempi brevi ci possano essere molte leggi. La vita politica è ora tutta concentrata a Napoli. Depetris ed io salpiamo domenica alla volta del Vesuvio. Lì mi fermerò pochissimo stante le molte occupazioni che mi trattengono qui. Il ministero (dicesi) si va rafforzando. Vicino a me non vale molto ma quello che moltissimo importa è che il Governo di Vittorio Emanuele si va rafforzando per le singolari dimostrazioni di Napoli e che i due partiti estremi cadano nell'ombra e nell'impotenza.

Avrai ricevuto la nota sui dazi. Allo stato attuale delle cose la Francia non dovrebbe fare difficoltà perché evidentemente il riconoscimento dell'Austria non può essere lontano ed un trattato di commercio terrà dietro presto al medesimo.

Saluti tuo Quintino Sella

P.S: Stante l'attività straordinaria di due o tre impiegati sono in grado di porre in esecuzione le leggi di -seguito bollo- ecc al primo giugno, ma è un vero tour de force. Ti manderò copia delle leggi regolarmente con le relative discussioni.



Lettera da Parigi del 29 agosto 1862

Caro amico

Ti ringrazio della tua lettera e son lieto di aver interpretato la tua volontà rifiutandomi di far pressione sul gruppo Rothschild per l'invito fattomi dal Levi. Credo che puoi utilizzare quella operazione per riportare Garibaldi alla ragione, sarà buona cosa.

Del resto quando crederai che la mia opera possa giovarti per il gruppo Rothschild che presso altri banchieri di qui, ti prego di darmi tu stesso le istruzioni adeguate e non associare la mia opinione con quella d'altri. E' ben inteso quindi che io non impegnerò l'opinione della Legazione senza una tua autorizzazione.

Il comportamento della nostra flotta a Catania è giudicato qui con la serietà che merita. Se non diamo un grande esempio, avremo molta difficoltà a toglierci, da questo smacco vergognoso, nel pensiero di tutti gli uomini seri.

C Nigra



Lettera da Parigi, 19 ottobre 1862.

Caro amico

Ti presento il duca di Noja, addetto a questa legazione. E' un bravo giovane, pieno di senso, malgrado l'età, e della cui collaborazione sono molto contento. Egli deve parlarti di una vertenza che pende tra la Finanza e la sua famiglia; te lo raccomando e ti prego di gradire gli affettuosi saluti.

Dal tuo buon amico Nigra



Lettera da Parigi 30 ottobre 1864

Caro amico

Ti trasmetto confidenzialmente copia di una memoria consegnatami dal Sig. Drohuin de Lohuis circa una declamazione del Cardinale Grassellini.

Il Cardinale è, come sai, personaggio molto abile e influente presso la Corte Romana. Egli ha ed ostenta tendenze liberali ed è perciò ben voluto a Parigi, e possono presentarsi circostanze sulle quali può essere utile che egli non ci sia nemico.

So che il tuo predecessore (*Nigra si riferisce a Pietro Bastogi ndr*) lo conosce personalmente e tu potrai avere da lui, quando lo credi opportuno, più ampie indicazioni.

Gradisci i sentimenti di sincera amicizia

Tuo aff.mo Nigra

p.s. Ti aggiungerò che il Governo francese crede che sarebbe di buona politica il contentare il Cardinale. Ti prego di farmi sapere di qualche operazione al riguardo e, se hai un attimo di tempo, scrivimi quel che pensi in proposito.



Lettera da Parigi 20 novembre 1864
Confidenziale

Caro amico

Ho ricevuto da certo Mr Durand di Parigi una lettera che contiene l'indicazione di persona per il cui mezzo si eserciterebbe su larga scala il contrabbando a Napoli.

Credo utile di trasmetterti la lettera in originale. Tu saprai giovarti delle informazioni in essa contenute nel modo più riservato e senza che se ne conosca la fonte.

Gradisci i sensi della mia profonda amicizia.

Nigra



Lettera da Parigi del 26 gennaio 1865 di Nigra al Ministro delle Finanze

Ill.mo Signor Ministro

Il signor Gaetano Becchia mi rimise la lettera che la Signoria Vostra Ill.ma mi fece l'onore dirigermi in data 17 corrente.

Mi darò premura di scrivere alla competente Autorità Imperiale per facilitare la missione di questo giovane. Colgo tale incontro per rinnovarle Ill.mo Sig Ministro gli atti della mia profonda osservanza.

Nigra



Lettera da Parigi 14 febbraio 1865 con l'annotazione e firma autografa di Quintino Sella
“ Ci interessiamo con sollecitudine “ Q.Sella

Caro amico

Il signor Bornemam, Ministro del Mecklembourg a Parigi e Consulente della Società di Amministrazione delle Miniere di Gennamare e d'Ingurtosa in Sardegna mi ha indirizzato la supplica qui unita con cui chiede che sia tolto il divieto recentemente fatto alla Società di sbarcare le sue macchine ed altri oggetti nel porto di Carloforte pagando, come nel passato, i dazi voluti.

Il signor Bonemam è uno dei pochi tedeschi che amino l'Italia e capiscono le questioni italiane. Egli fu in rapporto col Conte di Cavour, sotto la cui amministrazione si costituì questa società di miniere di piombo argentifero. Se qualche motivo gravissimo non costringe il Ministro delle Finanze a mutare lo stato di cose sinora esistente a Carloforte, io spero che tu vorrai accogliere la domanda che ti trasmetto e che raccomando alla tua gentilezza.

Colgo questa occasione per esprimerti i sentimenti della mia amicizia

C.Nigra



Lettera da Parigi in data 23 febbraio 1865 (con annotazioni autografe di Quintino Sella e lettera allegata di Pasquale Stanislao Mancini)

Caro amico

Il Principe di Sant'Elia, padre del duca di Noja, si rivolge a questa Legazione e desidera ottenere qualche minuto di udienza per parlarti di affari che lo interessano.

Io ti sarò molto riconoscente se vorrai accordargli questo favore, malgrado le numerose tue occupazioni e ad accoglierlo colla tua solita benevolenza.

Gradisci i sentimenti della mia amicizia.

Il tuo vecchio amico Nigra

(La nota di Sella è difficilmente interpretabile)

Lettera allegata di Mancini del 17 febbraio

Egregio Cons ...

Un convegno col Principe di S. Elia per le 11 a.m. Siamo venuti ma altri doveri vi sapevano altrove.

Torneremo domattina a mezz'ora dopo mezzodì (per lasciarvi tutto il mattino) se vi aggrada , nel qual caso vi pego incomodarvi per rispondere.

Se quell'ora non convenga, saremo a Vostra disposizione per l'ora che voi valuterete.

Del resto vi tratteremo pochi minuti Mancini



Parigi 31 marzo 1865

Onorevolissimo signor Ministro

La direzione del giornale Le Nord, mi ha pregato di dare al suo amministratore gerente, signor Mihlbacher, una lettera di introduzione presso l'Eccellenza Vostra.

Contuttochè il signor Mihlbacher non mi sia personalmente conosciuto, ho stimato di non dovergli rifiutare questo favore che mi procura nuovamente l'occasione di offrirle, onorevolissimo signor Ministro, l'espressione della mia profonda osservanza.

Nigra



Lettera da Parigi 19 giugno 1865

Caro amico

Eccoti trasferito nella casa di St Denis. Ne mandai poco tempo fa al Ministero degli affari esteri, che me la chiese, un'altra copia.

Tre anni fa la famiglia Monteverdi viveva qui a Parigi dicendosi incaricata dal Re e dal Ministero della Guerra di studiare l'organizzazione di St Denis. Andando in effetti, con mia lettera di introduzione, a St Denis ove ebbe comunicazione di gruppo ed altri documenti che portò con se a Torino. Ti ricordo ciò ad ogni buon fine. Altri documenti non ci sono, tranne il regolamento interno, il quale si sta modificando in questo stesso momento e che non potrai avere che quando sarà compiuto ed approvato. Se ti occorrerà riscrivimi un rigo e guarderò di averlo.

Ora poi devo dirti, ma molto confidenzialmente, che la casa di St Denis e le sue succursali hanno fatto e fanno cattiva prova di se.

Queste povere ragazze vi ricevono un'educazione superiore alle condizioni di semplici operaie.

Escono di quà non avendo più né attitudine né voglia per diventare buone operaie, non abbastanza istruite per far da istitutrici, e non avendo mezzi per maritarsi bene.

La grande maggioranza si incontra poi sull'asfalto di Parigi dalle 10 alle 11 di sera.

Prova egualmente cattiva fa l'Istituto degli Invalidi. Questi veterani, i quali consumerebbero onestamente e con frutto per le loro famiglie la loro pensione ove rimanessero al villaggio, diventano nella casa degli invalidi pieni di vizi, giocatori, bevitori ed altro. La maggior parte di essi ha quel che qui chiamano *menage en ville* con consumo di birra e bevande. Ti stringo cordialmente la mano

Tuo aff.mo Nigra



Lettera da Parigi 23 ottobre 1865

Particolare

Caro amico

Il Sig. Bival mi manda l'esposizione di alcune tue idee sull'opportunità di aumentare il coefficiente dell'imposta sulle successioni in Italia. Ti trasmetto qui unito questo manoscritto onde, se ti pare, tu possa prenderne notizia. Giudicherai tu stesso quanto possa valere e se meriti in cambio il regalo delle leggi sul registro, sul bollo e sulle successioni che l'autore domanda e che ti pregherei di spedirgli da costà se lo stimi meritevole.

Gradisci un'amichevole stretta di mano.

Tuo aff.mo Nigra

p.s. Il sig Duruy *, Ministro della Pubblica Istruzione in Francia, mi domanda di quanti metri all'anno il delta del Po avanza sul mare. De Prony** calcolava, or sono 26 anni, 70 metri all'anno. I nostri ingegneri ammettono questa cifra? Ti sarei grato se potessi mettermi in condizione di dare al Sig Duruy una risposta che abbia un valore scientifico.

* **Victor Jean Duruy**, (Parigi 11 settembre 1811, Parigi 25 novembre 1894), è stato un uomo di stato, politico e storico francese. Dal 1863 al 1869 fu Ministro dell'Istruzione nel secondo impero.

** **Gaspard Riche barone di Prony** (Chamelet, 22 luglio 1775 – Parigi, 29 luglio 1839) è stato un ingegnere, matematico e musicologo francese.

Studioso dai vasti interessi, si occupò approfonditamente di una notevole gamma di problemi attinenti all'ingegneria e assai spesso a diverse altre discipline, meritandosi l'appellativo di "encyclopédiste".



Parigi 5 giugno 1867

Hotel d'Italie

Ill.mo Sig. Commendatore,

ho l'onore di introdurre presso la Signoria Vostra ill.ma il Sig Boittelle, Senatore, già Prefetto di Polizia a Parigi (*dal 1858 al 1866 ndr*), il quale recandosi costì ha espresso il desiderio di fare la di Lei personale conoscenza.

Il Sig Boittelle è troppo noto per la fiducia accordatagli dal suo Sovrano e per i servigi che rese alla causa italiana ond'io abbia bisogno di raccomandarlo alla sua consueta cortesia.

La ringrazio anticipatamente dell'accoglienza che Ella vorrà fargli e approfitto di questo incontro per esprimerle i sensi della mia più distinta considerazione.

Nigra



Parigi 12 novembre 1867

Il sig. Favre* mi ha inviato una lettera amichevole, nella quale si parla di armamenti che si fabbricano con ostentazione in Italia ed in particolare a Civitavecchia e dichiara nell'occasione che la Francia risponderà in maniera risoluta a qualsiasi apertura che le si farà circa il potere temporale del Papa e della sua libertà personale e spirituale. Dichiara calunniose tutte le indiscrezioni che la Francia organizzi una spedizione in favore del potere temporale. Vi invio per posta questa lettera che vi fornirà occasione di uno scambio di spiegazioni utile.

Nigra

* Jules Favre (Lione, 21 marzo 1809 – Versailles, 19 gennaio 1880) è stato un politico francese. Fu un oppositore del secondo impero di Napoleone III e tra i negoziatori del trattato di Francoforte che pose fine alla guerra franco-prussiana del 1870. Nel 1851 tentò di realizzare la resistenza armata dei parigini al colpo di Stato del 2 dicembre 1851 messo in atto da un esponente della famiglia bonaparte, Luigi Napoleone, che si attribuì, attraverso un plebiscito, il potere presidenziale per 10 anni e successivamente otterrà il titolo di imperatore dei francesi. Dopo tale evento rimase lontano dalla vita politica francese fino al 1858, quando comincerà la propria attività di protesta

contro il potere di Napoleone ed entrerà a far parte del gruppo dell'opposizione liberale dei Cinque assieme ad Émile Ollivier e Ernest Picard.



Parigi 28 luglio 1871

Sono convinto che il Re, per una serie di ragioni, non debba assistere all'inaugurazione del Tunnel (*del Frejus ndr*). Questa cerimonia deve avere, in queste circostanze, carattere economico e non politico. Di conseguenza, se non mi inviate istruzioni contrarie, darò a Thiers* e Favre il messaggio corretto su questo soggetto.

Nigra

* Adolphe Thiers (Marsiglia, 15 aprile 1797 – Saint-Germain-en-Laye, 3 settembre 1877) è stato un politico e storico francese, primo presidente della Terza Repubblica francese.

